

VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 24 SETTEMBRE

Una fede da mostrare attraverso le storie

Aldo parte con la divisione Julia per la Russia nel luglio del '42; il figlio Marco ha appena un anno - gattona, non cammina. Per qualche mese arrivano dal fronte notizie abbastanza regolari; dalla fine di novembre tutto diventa incerto e frammentato. La Julia sul Don resiste fino al 17 di gennaio (il bolettino n. 630 del comando supremo russo emesso da Radio Mosca l'8 febbraio 1943 dirà: "...soltanto il corpo d'armata alpino italiano deve ritenersi imbattuto sul suolo di Russia") poi c'è la ritirata. Nella sacca la Julia, la Cuneense e la Vicenza finiscono pressochè annientate: dei 57.000 alpini partiti per la Russia, ne ritornano solo 11.000. Di Aldo non si sa più nulla: disperso! Nina, la sposa, non racconta quasi mai le lacrime e le ansie: ciascuno ha le sue. Restano i ricordi - dolcissimi; resta la speranza. A Marco racconta del suo papà; com'era, cosa gli piaceva, quanto bene voleva al suo bambino, quanto avrebbe giocato con lui quando sarebbe tornato.

Senza quasi preavviso, Aldo ritorna a settembre 1946, uno dei 10.030 prigionieri che i Russi riconsegnano (gli ultimi 28 rientreranno nel 1954!). E' in situazioni fisiche disastrose. L'in-

contro con Nina è senza parole; la commozione toglie il fiato: solo sguardi e un abbraccio che non vorrebbe finire più. Marco è presente, frastornato: chi è quell'uomo, mal vestito, magrissimo, quasi senza cappelli, brutto, che abbraccia la mamma? Quando il papà finalmente si volta per abbracciarlo, il bambino ha un gesto di rifiuto immediato: volta le spalle e si butta tra le braccia della mamma, piangendo impaurito. Per l'emozione Aldo sviene. Mentre gli amici lo soccorrono, Nina prende il bambino in braccio, lo porta in camera da letto matrimoniale e tira fuori dal cassetto tutte le lettere e le foto che ha da parte e piano piano ricostruisce, mostrando, al bambino la storia: "Vedi, qui il papà è quando aveva la tua età, qui andava a scuola, qui gioca al calcio; questo è il papà in bicicletta quando veniva a trovarmi; ecco il papà e la mamma quando si sono sposati, ecco il papà vestito da alpino, e qui sei tu in braccio al tuo papà quando avevi sei mesi". Lentamente il papà - fino a quel momento un'idea - diventa una storia, un volto. "Ora il tuo papà è qui; è molto stanco, ma è tornato per stare con te e non andrà più via. Cosa dici: andiamo a salutar-

lo?". Tutto si ricompone.

Mostrare, far vedere, raccontare attraverso le immagini è importante. Ed è possibile, tanto che anche le verità più impegnative della nostra fede non sono state espresse solo attraverso le parole, i ragionamenti, le dimostrazioni dei teologi ma attraverso colori, segni, raffigurazioni, disegni, pitture, statue, architetture, foto, simboli, immagini. Perché proprio così siamo fatti: corporei, colorati, a tre dimensioni, a cinque sensi, 37 gradi circa; intelligenza, intuito, emozioni, sensazioni, ricordi; immaginazione, fantasia, ragionamento. Mostrare, visualizzare vuol dire non solo portare agli occhi qualcosa a due o tre dimensioni ma anche dare ulteriore spessore alle parole, collocarle nei luoghi degli eventi, dargli contorni evocativi più ricchi, farle ricordare ("se ascolti, dimentichi; se vedi, ricordi; se fai, impari").

Il Vescovo ci chiede, per l'Assemblea Diocesana, non solo di narrare, ma anche di mostrare, di visualizzare. Bene! Che problema c'è? La sequenza è la seguente:

Chiesa di Concordia-Pordenone:
ricorda e cammina



Assemblea Diocesana
24 settembre 2010

uno, individuare l'evento-segno del passaggio dello Spirito consolatore tra noi;
due, costruire il racconto;
tre, tirar fuori tutte le foto che ci sono, individuare i simboli

che si possono utilizzare, realizzare eventuali disegni che possono rendere l'idea;

quattro, scovare il genietto, il/la piccolo/a o grande artista a cui dire: "Questa è la cosa da dire, queste sono le foto, i materiali, le slide ecc. che ci sono; realizza tu il prodotto finito" (un cartellone 70x100? perché no un fumetto? un audiovisivo? una piccola mostra? Le soluzioni possono essere di tanti tipi e di misure diversificate!).

Tutto il lavoro dovrebbe essere finito **entro la metà giugno**; se possibile in due copie: una per la mostra foraneale, l'altra da inoltrare in diocesi perché non resti solo in archivio, ma possa essere - con tutte le altre - organizzata in modo tale da restare in circolazione e essere utilizzata in svariati modi e contesti.

don Fermo Querin